Anno VII — N. 44 | Udine, Venerdì-Sabato 22-23 Febbraio 1884 | Abbonamento postale

Prezzi di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 — semestre L. 11 — trimestre L. 6 — mese L. 2
Estero: anno L. 32 — semestre L. 17 — trimestre L. 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'AGITAZIONE SOCIALE

È dunque scritto che tutte le nazioni dovranno esperimentarne gli effetti. Dopo la Germania, la Russia, la Spagna, la Francia e l'Italia, ecco venire la volta dell'Austria. Evidentemente la vecchia Europa è travagliata da un male endemico. Il partito della rivoluzione cosmopolita è come l'idra dalle cento teste. E' pare che i colpi che esso riceve, lungi dal nuocergli non facciano che accrescerne l'audacia. In Russia dopo l'attentato di Sondeykine, il nichilismo si agita con più di vigore che mai: gli uomini di Stato di Pietroburgo sono costretti a confessare la loro impotenza in faccia al nemico insaziabile e vigilante. Nè convien credere che l'Impero di Germania sia giunto al termine delle sue prove, lo stesso Bismarck è persuaso di non aver vinto ancora il partito socialista. Nella Spagna, il signor Canovas avrà molto da fare per ricostituire l'ordine morale nelle provincie dell'Estremadura, di Murcia e dell'Andalusia. Che se fermiamo gli sguardi nella nostra penisola, noi vediamo le Romagne più agitate e frementi che mai, e tutti sentono che la quistione sociale, per tanto tempo negata da Gambetta, s'impone nella sua brutale realtà, agli uomini che sono al governo della Francia.

Allorquando avviene in qualche parte una manifestazione del socialismo, si fa uso da per tutto dello stesso rimedio; si ricorre a leggi eccezionali, si arma e si sguinzaglia la polizia. Poscia, si parla di tutt'altra cosa, i timori si calmano, tutto procede come per lo innanzi, e, al vedere come si ripiglia l'antico buon umore, giureresti che tutto è finito.

Ma si vorrà dire per questo che i governi hanno torto di adottare misure repressive e che la polizia deva starsene con le mani alla cintola? Nemmen per sogno; ma noi crediamo anche fermamente che la sola forza non basta e che non è necessario, per voler semplificare di troppo il problema, mettersi su di una falsa via. Poichè i sintomi morbosi si manifestano da per tutto, ne segue che l'Europa intiera è malata, e nessuna parte di questo vasto organismo può pretendere di esserne esente. Senza dubbio vi hanno paesi e provincie dove il male riveste un carattere più o meno grave, il che dipende da circostanze particolari. Ma noi crediamo che la quistione sociale s'impone da per tutto e bisogna che venga risolta.

Egli è ancor certo che il gran torto della società contemporanea è di voler far senza dei mezzi morali. Infatti quasi per ogni dove i governi hanno paura del cristianesimo, ed hanno paura sopra tutto della Chiesa che è la sola perfetta espressione della religione cristiana; di che ne viene che i governi si appigliano alle mezze misure le quali a nulla approdano anzi finiscono per iscontentare tutti e ingarbugliare di più la situazione. Non si osa già negare l'azione sociale della Chiesa, ma si teme di lasciarle piena libertà. La Germania si arretra davanti a una pace definitiva, e il governo francese, pur agitando il ramo d'olivo, fa alla Chiesa una guerra sorda e astutamente combinata.

Quando si sarà riusciti a restituire alla religione l'influenza che essa ha esercitato per il passato e che deve esercitare ancora in avvenire, un gran passo si sarà fatto nell'opera di pacificazione sociale. Resterà forse, di poi, ancor molto a fare, giacchè questo problema complesso tocca altresì quistioni d'ordine materiale, nondimeno il partito sedizioso sarà di molto affievolito, e allora, approfittando di una tregua relativa, potranno studiarsi i rimedii pratici richiesti dai mali sociali che si deplorano.

LE GLORIE DELLA NUOVA ITALIA
nella conversione dei beni di "Propaganda"

(Osservatore Romano)

Giacchè per la nota sentenza della Corte di Cassazione si è sempre meglio chiarito l'animo del governo attuale d'Italia verso la Propaganda, tornerà utile che sappiano gl'Italiani quale sia stato l'operato di questa celebre Congregazione, specialmente nei tempi a noi più vicini, a scorta della civiltà. Più vergognoso marchio d'infamia non potrebbe imprimersi ai dominatori del giorno, che mettendo innanzi agli occhi dell'umanità tutta la *storia* di questo celebre Istituto. Acciecati dalla passione politica, servi di principi erronei, conculcano allegramente le nostre glorie più pure, strappano dalla fronte d'Italia le nobili corone onde l'inghirlandò la Chiesa, parati a rovinare la patria purchè sia assicurato il trionfo delle utopie onde han pieno il capo. Interessa però che sia illuminato il paese, che sappia quali preziosi beni si perdano, e quali forze si vogliano indebolire.

Il Papato è la prima potenza morale della terra, e pel ministero della Propaganda la sua voce arriva ai confini del mondo venerata e temuta. Un organismo pieno di vitalità risiede nel grande istituto, da esso come da centro se ne diffonde l'azione, per *mezzo dei missionari* opera sopra gli infedeli e porta dappertutto la fiaccola della civiltà, abbattendo non colla forza delle armi, ma colla efficacia della parola e coi prodigi della carità le barriere che gli oppone la degradazione e la barbarie.

Non che le ristrette colonne di un giornale, neppure grandissimo numero di volumi basterebbe a riunire i suoi fasti, e noi non accenneremo che poche cose, anzi alcune date, quasi le somme linee ad abbozzare il gran quadro. La scintilla del genio, la vigorosa iniziativa del bene, grandi virtù, dure lotte, trionfi immortali, accompagnano la *vita degli eroi* che sotto gli ordini della Propaganda appaiono i precipui combattitori della civilizzazione.

Nel presente numero ci limiteremo a brevi cenni sulle imprese del nobile istituto nell'Africa.

I.

La Propaganda e l'Africa.

Fin dai primi anni della sua esistenza la S. Congregazione pose l'animo a diffondere la luce dell'Evangelo in questo vasto continente allora quasi al tutto sconosciuto. I primi viaggiatori furono i missionari, più che due secoli prima di Livingstone, di Stanley e di altri. Nel 1624 la S. Congregazione diè vita ad alcune missioni a Tunisi per mezzo dei cappuccini, e di nuovo nel 1637 per mezzo degli Agostiniani Scalzi. Coi medesimi ordini si provò introdurre il cristianesimo nei regni di Marocco e Fez negli anni 1624, 1639, 1641, e innanzi alla fine del secolo eresse il Vicariato Apostolico di Algeri. Ravvivò ed afforzò i Riformati e gli Osservanti in Egitto ed estese le sue cure ai cristiani di rito copto. I PP. Cappuccini vennero mandati nelle due Guinee e nella costa di Benin nel Congo e Angola negli anni 1630, 1634, 1646 e nel regno di Sincham l'anno 1658.

Si affidarono al Clero dell'Isola Maurizio le prime missioni del Capo di Buona Speranza, ai Carmelitani Scalzi quelle di Mozambico e del Madagascar nel 1643, ai quali tennero dietro gli Agostiniani nel 1644, e nel 1648 i Lazzaristi. Finalmente l'Etiopia e l'Abissinia ebbero anche esse le loro missioni fin dal 1628 e i PP. Francescani e i Gesuiti vi predicarono la fede. Celebre è il martirio del P. Cassiano di Nantes e Agatangelo da Parigi Cappuccini.

×

Queste corporazioni religiose lottarono per circa due secoli con incredibile costanza, all'effetto di stabilire il cristianesimo sulla smisurata costa dell'Africa, mentre tutto loro si opponeva, il clima, la barbarie degli uomini, la mancanza di tutte le cose.

Cacciate o spente talune missioni, nuovi frati vi ritornavano e non solo giunsero a stabilirsi su vari punti del litorale, ma incitati dalla potente voce di Roma e sostenuti dai suoi soccorsi, penetrarono in più punti nelle interne contrade. I Riformatori dell'Egitto tentarono di stabilirsi nel Soudan fin dal 1633, i Cappucini si provarono a penetrare verso i laghi equatoriali dal lato meridionale di Mozambico e nuovamente nel paese centrale della parte occidentale passando per la Senegambia. Ciò avvenne negli anni 1645, 1658, 1660. Finalmente i Riformati vi si introdussero dalla parte di Tripoli fino da prima del 1700 e giunsero fino al vasto regno di Bornu.

×

Non ostante questi sforzi ripetutamente fatti con tanto ardire dagli ordini religiosi fino al secolo presente non ottennero quei grandi vantaggi che era lecito sperare. Fu un grande esercizio delle più eroiche virtù, ma l'ingrata terra africana resisteva fieramente agli eserciti della verità spediti da Roma.

×

Ma poichè, per le moderne scoperte furono resi più facili i viaggi e specialmente la navigazione e nuove comunicazioni furono aperte, cominciarono a cadere le barriere che erano parse dapprima si ardue e molte difficoltà credute insormontabili si sciolsero. L'opera della Propaganda fu benedetta da Dio, e uno stretto assedio cinse da ogni parte l'Africa. Gli araldi del Vangelo si moltiplicarono. La S. Congregazione raffermò gli antichi istituti di missioni e moltiplicolli meravigliosamente.

Nella regione settentrionale elevò nel 1843 a Vicariato Apostolico la Prefettura italiana di Tunisi, ampliò l'altra italiana di Tripoli e la terza di Marocco. Una provincia ecclesiastica sorse ad Algeri, Costantina ed Orano; e all'Arcivescovo di Algeri si affidò nel 1868 la delegazione Apostolica con prefettura pel deserto di Sahara. All'antico Vic. Apostolico d'Egitto venne aggiunto il titolo di Delegato Apostolico per l'Egitto e per l'Arabia tra gli Orientali.

Mentre a questo modo prosperavano le cose delle missioni nella parte settentrionale, ben altre imprese si operavano dalla Propaganda nelle regioni orientali africane. Conciossiachè nel 1846 erigeva il vicariato apostolico dell'Abissinia, affidandolo al celebre Dejacobis, lazzarista Napolitano, e fondava a sue grandi spese le missioni tra i Gallas mandandovi l'illustre Mons. Guglielmo Massaia, che per trentacinque anni con incredibili fatiche percorse smisurate regioni, fondò floride cristianità, aiutò tutti i viaggiatori europei, compose la prima grammatica della lingua dei Gallas e diede così la letteratura a quella nazione. Missioni ambedue italiane, grazie alla soppressione degli ordini religiosi passate ora ai francesi!

Nè qui si arrestò la S. Congregazione. Per opera del Massaia fondò nel 1851 la prefettura delle Isole Seychelles nel mare orientale africano, e la missione di Aden.

Nel 1847 eresse un vicariato apostolico nell'isola del Madagascar; nel seguente anno divise da esso, facendone una Prefettura distinta, le isole Nossibè, S. Maria e Mayotte, e l'anno 1860 stabilì la Prefettura di Zanguebar dal confine portoghese di Mozambico verso Nord-est.

Da altra parte procedendo verso il sud elevò nel 1860 a Vicariato Apostolico la missione di Natal, che si distende dai confini dei possedimenti portoghesi di Mozambico al sud a Guilimane fino al fiume Kere o Gran Kei e nell'interno giunge fino al tropico.

Nel 1847 divise in due parti, orientale ed occidentale, il Vicariato del Capo di Buona Speranza eretto fino dal 1836, e dismembrato dal Vescovado dell'Isola Maurizio.

(Continua).

Arresto del carabiniere Varicchio

Il *Corriere della Sera* ha per telegrafo da Roma, relativamente all'attentato contro il Re:

" In questo momento mi si assicura che il carabiniere Varicchio è stato messo agli arresti.

" Se questo è vero fa cadere tutti i commenti precedenti e mi astengo dal riferirvoli.

" Se il carabiniere è stato proprio arrestato bisogna ammettere che sieno resultati gravi indizii a carico di lui.

" Non si tratterebbe più di un'allucinazione ma di una mistificazione o di una simulazione.

" Si attendono ansiosamente i particolari di questo curioso mistero.

" Notisi che tutti i giornali, tranne il *Fanfulla*, l'*Opinione* e il *Messaggero* dubitavano che l'attentato non vi fosse stato.

" Tuttavia ieri sera nella lista di sottoscrizione del *Fanfulla*, a favore del Varicchio, si leggevano i nomi del procuratore del Re Hermite che tornava da Corneto-Tarquinia e che perciò doveva sapere qualche cosa di preciso, o almeno più degli altri. Così pure hanno firmato nella lista di sottoscrizione pel Varicchio quasi tutti i sostituti e gli impiegati della regia procura.

" Adesso si mettono in dubbio tutti i particolari primitivamente riferiti; i buchi nel cappello e nel mantello del carabiniere ed anche il fazzoletto intriso di sangue.

" Insomma si attende un po' di luce su questo brutto affare. "

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di ieri:

Ricorrendo oggi, 20 febbraio, il sesto anniversario della Creazione a Sommo Pontefice della Santità di Nostro Signore Leone XIII, i componenti la Sua Camera Segreta avevano l'onore di presentare al Santo Padre i loro rispettosi auguri per la fausta ricorrenza.

Sua Santità, uscita quindi dalle sue stanze trovava schierati nella sala del trono il Corpo delle Sue Guardie Nobili e successivamente nelle altre sale gli Ufficiali della Guardia svizzera, Palatina d'onore e de' Gendarmi dei SS. PP. AA.

Il S. Padre contraccambiava con parole piene di paterna amorevolezza le riverenti felicitazioni che in loro nome gli erano state presentate dai rispettivi Comandanti, ricevuti antecedentemente in separate udienze.

Rientrato poscia il S. Padre nel suo privato appartamento, vi riceveva il S. Collegio degli Eminentissimi signori Cardinali; e dopo avere accolto i loro cordiali voti ed augurii, si recava insieme ad essi nella sua Biblioteca privata, ove poco dopo permetteva venisse ammessa anche la numerosa accolta di personaggi che riempiva le Anticamere pontificie.

Allora il S. Padre faceva sedere intorno a sè gli Eminentissimi Cardinali, vari Arcivescovi e Vescovi nostrani e stranieri, molti Prelati, Dignitari di Corte sì ecclesiastici che secolari, ragguardevoli Religiosi ed altri personaggi, e nell'accogliere le ossequiose felicitazioni, si degnava intrattenere con somma affabilità quella numerosa ed eletta adunanza sugli affari religiosi della cattolicità, lasciando in tutti, nell'accomiatarli, un sentimento di alta ammirazione per la sapiente sua sollecitudine a vantaggio della Chiesa universale.

Nel *Corriere di Torino* troviamo alcuni accenni della conversazione avuta dal Papa cogli Em.mi Cardinali e Prelati.

Il Papa ha dapprima lamentato la gravissima perdita del Card. Bilio noverando i servigi importantissimi da esso resi alla Chiesa e universalmente apprezzati da tutto l'Episcopato. — Si è doluto che la stampa liberale tedesca abbia discordato dalla voce generale di compianto, facendo critiche calunniose del defunto porporato. Ha lodato l'unione dei Vescovi francesi e l'unanime adesione all'ultima Enciclica. Si è congratulato del pellegrinaggio Belga che sarà ricevuto posdomani. Ha detto essere ottimo ritemprarsi alle tombe apostoliche: essere giunto il tempo che il Belgio scuota il giogo onde la framassoneria opprime la religione con danno della società. Ha lodato il Comitato, l'« Union Catholique » e i Vescovi. — L'Em.mo Hergenroether ha annunziato la prossima importantissima pubblicazione del primo fascicolo di documenti riguardanti Leone X.

Sua Santità ha annunziato con piacere il prossimo arrivo del nuovo ambasciatore spagnuolo. L'Em.mo Jacobini ha aggiunto che arriverà presto anche l'inviato di Guatemala e di Bolivia per comporre importanti affari religiosi colla S. Sede, ha dippiù annunziato l'arrivo dei documenti relativi alla questione dei nuovi Vescovi suffraganei nella Polonia russa. Infine il Papa ha lodato l'ottimo Patriarca di Lisbona ricordando l'antico Nunzio di Portogallo, Cardinale Di Pietro, insieme al quale fu creato Cardinale nel 1853.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 Febbraio

Comunicasi le dimissioni Villa dalla commissione per il Codice penale.

Riprendesi la discussione dell'articolo 40 e relativi emendamenti della legge sull'istruzione superiore.

Spantigati rammenta che la legge Casati oltre la firma del Re porta quella di Rattazzi che è garanzia dello spirito liberale di essa. D'altra parte esorta a non destare i sospetti delle famiglie che le cattedre si convertano in una propaganda di massime antireligiose. Appoggia pertanto l'ordine del giorno puro e semplice, come propone Martini, perchè commentato dalle dichiarazioni del ministro risolverà ogni dubbio e sospetto circa l'interpretazione e applicazione dell'art. 106.

Parlano Nocito, Cuccia, Cavalletto ed altri proponendo varianti.

Il relatore dichiara che la commissione mantiene l'art. 40. Circa gli emendamenti, i suoi membri voteranno ciascuno secondo l'opinione personale.

Baccelli dichiara che fermo rimanendo l'art. 40, che non abroga l'art. 106 della legge Casati, egli respinge tutti gli emendamenti perchè superflui accettando sovr'essi l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Martini.

Savelli aggiunge che il governo è solidale nelle dichiarazioni di Baccelli poichè stà nella coscienza di tutti che l'art. 106 non impedisce in alcun modo la libertà d'insegnamento, garantita dall'articolo 40 come già la giurisprudenza ha stabilito e l'esperienza ha dimostrato. Del resto in qualunque punto l'uno fosse incompatibile coll'altro, provvede il Codice civile.

Fortis vuole appunto che si determini i punti della incompatibilità e mantiene l'emendamento.

Bertani, Nocito, Lazzaro, Gallo, Coppino e Cuccia dichiarano di mantenere i loro.

Sonnino lo ritira.

Votasi la proposta di Martini per l'ordine del giorno sugli emendamenti e su di essa è richiesto l'appello nominale e procedesi alla chiamata.

Risultato della votazione:

Votanti 211; risposero *si* 122, *no* 86, astenuti 3.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti e quindi approva l'art. 40

Discutesi l'articolo aggiunto dalla Commissione:

« I beni assegnati all'Università ed Istituti da questa legge non potrano alienarsi senza autorizzazione del ministro quando trattesi di alienazione di beni di valore superiore alle lire 4000; il ministro non la autorizzerà che sentito il parere del Consiglio superiore dell'istruzione. Queste disposizioni non riguardano l'alienazione della mobiglia e del materiale scientifico divenuto inservibile. »

Cavalletto propone di aggiungere: « e non necessario per la storia della scienza. »

L'articolo è approvato con quest'aggiunta.

Discutesi l'art. 44: « Sarà stanziato annualmente un milione nel bilancio dell'istruzione per premi dello Stato, indennità alle Commissioni per gli esami di Stato, spese per l'ispezione e incoraggiamento a ricerche, spedizioni scientifiche, sviluppo di nuovi rami dell'insegnamento e per spese di rappresentanze all'interno ed all'estero degli studi superiori della nazione. »

Approvasi poi l'articolo con l'aggiunta di Minghetti che la somma sarà in un solo capitolo nel primo anno, e in tanti capitoli quanti gli scopi nei seguenti.

Approvasi poi l'art. 45: « I premi dello Stato si conferiranno per concorso a chi dia prova di merito eccezionale scientifico con lavori o scoperte. Le commissioni giudicatrici dei concorsi saranno nominate dal ministro sentito il Consiglio superiore. »

ITALIA

Palermo — L'altra mattina una giovinetta, appartenente ad una delle più agiate famiglie della città, andava, secondo il solito, a scuola accompagnata da una donna di servizio.

Pervenuta in via Papireto, che è uno dei vicoli più solitari, ad un tratto fu circondata da quattro sconosciuti, che imbavagliata e chiusala in una vettura, che era ferma a pochi passi di distanza, presero il volo.

La fanciulla non è ancora stata rinvenuta. La città è commossa del grave fatto.

— Un dramma orribile è avvenuto a Palermo. L'imprenditore dei lavori del porto di Barcellona aveva licenziato un suo nipote dei cui servigi non era soddisfatto.

L'altro giorno questi incontrò lo zio, e scambiate con lui alcune parole, gli immerse un lungo coltello nel ventre. Il disgraziato cadde per non rialzarsi mai più. L'assassino tentò di uccidersi tagliandosi la gola. I testimoni di questa scena non ardivano accostarsi al forsennato.

Una guardia che fece per arrestarlo ricevette da lui parecchie ferite mortali. Allora sopravvenne un doganiere e intimò di arrendersi all'assassino, il quale, invece di obbedire, continuava a minacciare la folla. Il doganiere gli fece fuoco addosso e lo stese morto.

Napoli — Togliamo con piacere dall'egregia *Discussione*:

« Jeri alle 11 il prosindaco comm. Amore accompagnato dall'assessore signor conte Ambrogio Caracciolo, si recò a fare atto di omaggio al nostro amatissimo Arcivescovo, felicitandolo a nome del Municipio per la sua esaltazione alla sacra Porpora; esternando tali sentimenti per parte della cittadinanza napolitana.

« L'Arcivescovo si è mostrato grato alla visita del funzionante sindaco, ed ha avuto le più belle parole di cortesia per ringraziarlo delle manifestazioni che gli esternava in nome dei napolitani. »

— Lo stesso giornale scrive:

« Seguita sempre l'affluenza di distintissimi visitatori al palazzo Arcivescovile, ove giungono telegrammi di felicitazioni da varie diocesi dell'Italia meridionale.

« L'egregio ed onorevole comm. Borgnini procuratore generale del Re in Napoli, e la cui squisita cortesia è pari alla severità del suo carattere, si è recato anche lui a complimentare Sua Eminenza Reverendissima, che gli fece liete accoglienze. E non possiamo che essere grandemente soddisfatti del gentile pensiero dell'on. commendatore Borgnini. »

ESTERO

Austria-Ungheria

La scoperta di una bisca nel bel mezzo di Buda Pest ha prodotto una sensazione immensa.

La bisca era tenuta da certo marchese D'Esquivilliers, portoghese. Essa era frequentata da membri dell'aristocrazia e del Parlamento che, essendo il locale a pianterreno, fuggirono dalle finestre all'entrare degli agenti.

Il giuoco preferito nella bisca era il *trente et quarante*, e si giuocava sfrenatamente. I giornali affermano che questa bisca esisteva da oltre tre anni, connivente la polizia, e questa era pagata dal banchiere.

La rovina di un membro dell'aristocrazia che vi perdette somme enormi impose di agire all'autorità giudiziaria.

I segretari del marchese D'Esquivilliers sono giovani di ottime famiglie.

Uno di essi venne scoperto nascosto sotto un mucchio di canape.

— Il viaggio in Oriente dell'arciduca Rodolfo con l'arciduchessa Stefania è definitivamente fissato per la seconda metà di aprile. Essi prenderanno la ferrovia di Semlino; andranno a Belgrado, quindi per battello a Rutsciuk, Varna, Costantinopoli. Al ritorno visiteranno Bucarest.

Nei circoli bene informati si assicura che il progetto di tal viaggio non ha carattere politico, non è stato ispirato dal ministero degli affari esteri, ma è sorto per iniziativa personale dello stesso principe ereditario.

Francia

La Camera, continuando la discussione sull'istruzione primaria, approvò l'articolo che stabilisce che l'insegnamento verrà affidato esclusivamente ai laici.

Mons. Freppel combattè l'articolo, dichiarandolo un grido di guerra all'ultima enciclica del Sommo Pontefice; ma le sue parole non trovarono eco fra la maggioranza atea di quella assemblea.

— Un dispaccio parigino alla *Gazzetta Piemontese* dice che in un abboccamento che ebbe luogo fra il presidente dei ministri, Ferry, ed il ministro della guerra, generale Campenon, il primo rimproverò al secondo d'aver confessato ieri alla Camera la politica del Gabinetto colle sue dichiarazioni contrarie ai cappellani dell'armata, rendendo più difficili i negoziati in corso colla Santa Sede.

DIARIO SACRO

Sabato 23 febbraio

s. Pier Damiani

Pagliuzze d'oro

Vedi tu quel libertino, borioso in pubblico, il quale predica contro Dio che dentro di sè ei crede? Andrebbe egli ad abbracciare la verità, che vede, ma teme il motteggio dei suoi falsi amici, e sfida Dio unicamente per viltà.

Boileau-Desprez.

Cose di Casa e Varietà

PASTORALE

DI S. ECC. MONS. ARCIVESCOVO DI UDINE

per la Quaresima 1884

(Contin., vedi numero di ieri)

Ma l'uomo, si limitato nelle sue cognizioni, ne' suoi pensamenti si mutabile, sospinto, agitato dalle passioni, guasto nella sua origine, non giunge a conoscere la maniera di soddisfare al debito di culto e di omaggio che ha col suo Autore: tra le verità religiose e le verità di ordine naturale vi ha questa differenza, che, mentre le ultime s'imparano per via di ragionamento e di osservazione, quelle non si possono avere che pel ministero di una divina rivelazione. Era pertanto e fu conveniente alla sapienza e bontà infinita del Signore, che, avendo creato l'uomo per sè, rivelassegli il culto e l'omaggio che dall'uomo esigeva. Forse che ciò che possono fare i padroni verso i loro servi, i re verso i loro sudditi, i magistrati verso i rei, non lo potrà fare il Padrone, il Re, il Legislatore Eterno? Ah, trasportiamoci per un momento, o Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, nell'Eden beato, e dallo spettacolo che ci si para dinnanzi ammireremo dall'un dei lati Iddio, che colla rivelazione viene dando compimento all'opera più bella che sia uscita dalle sue mani, e dall'altro argomenteremo la necessità della fede. Adamo, secondo l'insegnamento di S. Tommaso, avea in principio ed in termine la scienza delle cose naturali, di maniera che come riguardo al corpo era perfetto, così riguardo allo spirito era sapiente perfetto; come riguardo al corpo non ebbe a sperimentare le debolezze della infanzia e le inquietudini dell'adolescenza, così riguardo allo spirito non ebbe a sperimentare le tenebre dell'ignoranza: ma in Adamo, oltre la scienza delle cose naturali, v'era altresì la scienza delle cose divine limitatamente al loro principio, perocchè il termine delle stesse è la gloria. — Senonchè Adamo riceve da Dio questa scienza delle cose divine per mezzo della parola rivelatrice, riceve la morale divina col mezzo delle leggi, che gli sono imposte, a condizione di credere, obbedire ed amare; perlochè, conchiude S. Tommaso, Adamo ebbe la fede; credere ed obbedire alla voce del Signore, o morire; questa fu la condizione del primo uomo, questa è la condizione della umana schiatta che da lui unico ceppo deriva. Si rifiuta Adamo di credere alla voce di Dio, ed è condannato alla morte eterna, discacciato dal paradiso e fatto schiavo di Satana a cui ha prestato fede. Si pente Adamo del suo fallo, e Iddio gli offre la riparazione nella vita di fede, nella fede del venturo Redentore, che farà abbondare la misericordia e la grazia, dove abbondarono la ribellione e la colpa. Questa fede, offerta ad Adamo ed ai posteri suoi come mezzo di salute, si continua coi patriarchi, si accentua vie più in Abramo, in Mosè, in Samuele, si manifesta più splendida nei profeti, e riceve il suo compimento in Gesù Cristo venuto. La fede dell'antico patto innalzava fino alle speranze del Cristo futuro, la nostra fede ci crea fratelli e coeredi di Gesù Cristo venuto, Figliuolo eterno di Dio, fatto Uomo per essere via, verità e vita, consumatore della fede. Ed Egli è appunto Gesù Redentore, che, dopo aver dato a' suoi apostoli la divina missione di annunziare la buona novella a tutto quanto il mondo, e di battezzare le genti nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, conferma e sanziona la missione col dire espressamente: « Chi crederà e sarà battezzato conseguirà la salute, e chi non crederà, la condanna: chi ascolta voi, che io mando ad evangelizzare in virtù del supremo potere che ho ricevuto dal Padre, chi ascolta voi che siete la mia Chiesa fondata sopra Pietro, ascolta me; chi si rifiuta di ascoltare voi che siete la mia Chiesa, che ha la missione di continuare la stessissima opera mia fino al morir dei secoli, rifiuta me stesso, la mia parola, il Verbo eterno, la mia grazia, la promessa mercede; chè è contro di me colui che non è con me » e gli apostoli in nome di Gesù Cristo insegnano che senza la fede è impossibile piacere a Dio. Non basta quindi essere onesti, galantuomini, per salvare l'anima; non basta non far male a nessuno e, del resto pensare liberamente: senza la fede tutto è tenebre, dubbio, incertezza, rimorso, affanno, dolore in questa vita, preludio pur troppo di un eterno dolore. « Egli è certo — ripeteremo con S. Agostino — che nessuno può arrivare al Signore, al conseguimento del suo fine se non piace al Signore, e nessuno può piacere al Signore se non per mezzo della fede: *Constat neminem pervenire posse ad veram beatitudinem nisi placeat Deo, et neminem Deo posse placere nisi per fidem (S. 38 de temp.)*: poichè la fede è fondamento di tutti i beni, è la origine della umana salute; senza di questo gran dono della fede nessuno può essere ascritto al consorzio dei figliuoli di Dio, essendo che chi è privo di esso non conseguisce sulla terra la grazia della giustificazione ed oltre la tomba la eterna vita. » *Fides namque est bonorum omnium fundamentum; fides est humanae salutis initium: sine hac nemo ad filiorum Dei consortium potest pervenire; quia sine ipsa nec in solo quisquam iustificationis consequitur gratiam, nec in futuro vitam possidebit aeternam (S. Ag. l. c.)*.

Salve pertanto, o fede, prima delle teologali virtù, fondamento delle nostre speranze, *sperandarum substantia rerum*, principio della carità, inspiratrice della preghiera, madre delle opere buone, vita delle anime giuste, degna di essere per Iddio il bersaglio delle più incessanti lotte, delle più fiere persecuzioni per parte dei nemici interni ed esterni, ma oggetto altresì dei più gloriosi trionfi; *haec est victoria quae vincit mundum fides nostra!* La tua fronte augusta è ricoperta da un velo misterioso; perocchè tu in nome di Dio, che non può ingannare nè rimanere ingannato, tu c'insegni verità nascoste alla umana ragione, arcani celesti incomprensibili all'occhio della mente umana; ma, nel mentre sembra che tu per tal modo acciechi l'uomo, lo illumini: *fides lumen est animae (S. Giov. Crys. in Matt. 20)*; mentre pare che tu lo avvilisca lo sublimi, o che lo soggioghi ed in quella vece lo rendi indipendente, o che lo umilii ed invece lo fortifichi: *ostium vitae (l. c.)*. I tuoi misteri non si comprendono, ma tu intanto ci assicuri che, creati per la verità, la vedremo un giorno faccia a faccia qual'è, e sarà nostro eterno possedimento: le nostre debili pupille, che non possono senza abbagliarsi fissare il grande astro, che illumina l'universo, di gran lunga meno possono alzarsi fino all'eterno Sole di giustizia, e tu, fede santissima, ci assicuri che un giorno saremo immersi nello splendore sfolgorantissimo della sua gloria. Gli uomini, inorgogliti delle loro scoperte ed invenzioni, non vogliono riconoscersi quali esseri creati e dipendenti, ma si ritengono padroni del mondo e non servitori dell'unico padrone che è Dio; quindi colle grandi parole, ragione, natura, scienza, tutto intendono spiegare e comprendere; e se talvolta un avvenimento impreveduto ne scompiglia i disegni allora è per essi la cieca parola del caso. Miseri di loro! sono un mistero a sè stessi e non vogliono piegarsi davanti alle misteriose, ma sempre consentanee alla ragione, oscurità della fede! Salve, o fede! Noi adoriamo i tuoi misteri davanti ai quali si sono inchinati i più grandi geni del mondo, e preferiamo essere ritenuti ignoranti col piegare l'intelletto ai misteri, che non dotti ma perduti negli errori del libero pensiero sprovvedutamente più incomprensibili ancora.

Senonchè lo Spirito Santo ci ammaestra e dice che la fede senza le buone opere non è fede ma cadavere di fede; perocchè, come la lampada delle vergini stolte s'era spenta perchè non rifornita d'olio, così la fede nostra senza le opere buone si smarri-

sce, s'indebolisce, si spegne. E S. Bernardo *(S. 24 in Cant.)* soggiunge che quando manca la carità, la fede muore: *Mors fidei est separatio charitatis.* Noi crediamo in Gesù Cristo autore e consumatore della fede: ebbene facciamo le opere di Gesù Cristo, affinchè la nostra fede sia viva e vera, l'amore di Dio la informi e l'opera buona la manifesti, impedendo coll'aiuto celeste che le opere carnali e di peccato incurvino fino a terra le anime nostre, che sono destinate pel cielo: *non incurvet terrenum opus, quem fides coelestium erigit (l. c. s.).* Animati da questa fede viva, operosa, non ci lascieremo sgomentare dalle ire e dalle persecuzioni dei nemici, nè i loro parziali e momentanei trionfi abbiano mai a scandolezzarci. Noi sappiamo a mala pena ciò che avviene nell'oggi, non possiamo sapere che cosa Iddio nell'adorabile sua provvidenza tenga preparato pel domani: in mezzo a tanta incertezza, fonte di angustie, timori e patimenti, una sola cosa è certissima, che la fede ha vinto e vincerà sempre il mondo e i suoi seguaci, che Iddio è colla sua Chiesa e col suo Vicario, che Iddio è con noi. Epperò le tribolazioni, lungi dall'avvilire, c'incoraggino alle opere di fede, lungi dal prostrare l'animo, l'infervorino, e dal coraggio e fervore cristiano sia manifesto l'ardore della fede. Il destro ed imperturbabile animo di un piloto non si discopre già quando il mare rispianato riflette colle onde tranquille l'azzurro del cielo e la luce del sole; ma quando le onde si accavallano, spumano, mugge il vento e si spalancano nel mare gli abissi; e se la fede di un cattolico sia propriamente tale si conoscerà nelle lotte da sostenersi e nelle fatiche da durare in mezzo al mare procelloso del mondo. Senza il combattimento non può avere luogo la vittoria, e senza di questa non può conseguirsi la corona della fede. Sia pertanto viva, operosa, inconcussa la nostra fede; e, siccome l'albero che ha profonde radici non teme gl'impeti della bufera, così noi per non temere di nulla teniamoci stretti a Gesù Cristo, e colla grazia sua al centro del cattolicismo, il Romano Pontefice, suo infallibile Vicario.

Noi, o Venerabili Fratelli, vi abbiamo parlato per accenni e come il cuore ci dettava di questo importantissimo argomento della fede, e voi, ne siamo certi, assecondando piuttosto che un ordinamento il vivo desiderio nostro, leggerete nelle prossime domeniche queste parole al nostro dilettissimo popolo. Conviene però che a quanto per amore di brevità dovemmo tralasciare, nel vostro zelo e nella vostra sapienza suppliate voi; e qui vi manifestiamo essere nostro intendimento che nella prossima Quaresima, tanto nelle chiese parrocchiali quanto nelle filiali, in cui suolsi tenere la santa predicazione, sia prescelto l'argomento della fede da trattarsi con ispeciale ampiezza; quindi sulla necessità e sulla certezza, sulle bellezze intrinseche ed estrinseche, sulle fonti e sui pericoli, sulle pratiche; non dovendosi mai dimenticare che i santi del Signore i cui nomi sono già inscritti nel libro della vita, per la fede debellarono il regno del demonio, operarono la giustizia e conseguirono le promesse eterne.

Il tempo presente è per verità calamitoso, ed i mali che travagliano la cristiana società sono molti: che se non istà nelle nostre mani il potere di mutare la tristissima condizione delle cose, esclamiamo col coronato profeta: *levavi oculos meos in montes, unde veniet auxilium mihi;* e solleviamo colle mani e cogli occhi il cuore al cielo, risvegliando in mezzo a noi lo spirito della santa preghiera, affinchè di lassù discenda sopra di noi e aiuto e conforto. E qui, Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, ci corre il debito di fare uno speciale rallegramento; imperciocchè come vi giunsero le nostre Lettere 18 settembre 1883 sul SS. Rosario, che tosto e nelle parrocchie urbane e foresi un pio fervore, un santo ardore accesero, infocarono gli animi vostri per onorare la santissima nostra Madre Maria, e con isplendore di culto e con divote supplicazioni e con maggiore frequenza al sacro tempio, alla predicazione, al banchetto celeste, cosicchè facciamo nostre le espressioni usate dal S. Padre nella Enciclica: *Salutaris ille spiritus precum,* del 24 dicembre p. p.: *mirifice sane nos declaratae pietatis ratio multiplex delectavit: templa magnificentius exornata, ductae solemni ritu pompae, ad sacras conciones, synaxim, ad quotidianas Rosarii preces magna ubique populi frequentia.* Oh, sia benedetto e ringraziato il Signore, che ha versato sulla Sionne e sopra Israele a piene mani la sua misericordia, essendo un'opera dell'amor suo clemente, se lo spirito di orazione va dilatandosi nella plebe cristiana. E non fu forse in mezzo all'ardenza della sua apostolica preghiera che Pietro vide manifestarsi il mistero della chiamata dei gentili alla fede? Non fu forse in mezzo al suo rapimento in Dio che l'apostolo Paolo vide la luce paradisale e con essa quelle inenarrabili grandezze e magnificenze, che sono ora l'oggetto della fede e più tardi ne costituiranno il premio eterno? Ma è vivo desiderio del S. Padre che la divota recita del SS. Rosario sì in pubblico che in privato diventi universale e quotidiana: *hortamur* — egli dice nella succennata Enciclica; e voi ben conoscete che brama od esortazione così fatta da un padre tanto amoroso e cupido del vero bene de' suoi figliuoli, più che un fervoroso movimento dell'animo dobbiamo ritenerla un precetto — *hortamur atque obsecramus ut quotidianam Rosarii consuetudinem religiose et constanter insistant.* Per cui non ci rimane che confermare un'altra volta gli ordinamenti fatti sulla recita del SS. Rosario e negli anni decorsi e colle nostre Lettere già ricordate del 18 settembre 1883 Ar. V.; ed ora, fedeli esecutori degli ordinamenti dati a tutto il mondo cattolico colla Enciclica *Salutaris ille spiritus precum,* ordiniamo e prescriviamo che d'ora innanzi nella recita delle Litanie Lauretane, dopo la invocazione *Regina sine labe originali concepta, ora pro nobis,* si aggiunga il bellissimo preconio: *Regina Sacratissimi Rosarii, ora pro nobis.*

Un'altra cosa dobbiamo annunziarvi, o Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, che in altre diocesi oramai venne istituita. Con invito sacro del Cardinale Vicario di Roma 13 ottobre u. s. annunziavasi essere stata eretta in quell'alma capitale del cattolico mondo « una società o pia opera di « riparazione o di espiazione col titolo di adorazione riparatrice delle nazioni cattoliche, « dalla quale è d'aspettarsi non poco vantaggio sì per la gloria di Dio e sì pel « bene delle anime nei tempi tristissimi in « cui ci troviamo. Oggi, — soggiungesi « nell'invito — l'odio contro tutto ciò che « sappia di virtù e di religione è spinto « tant'oltre e sì audacemente, che si pretende « di cacciare via dalla società e dalla famiglia « il suo unico Signore e Padrone, che è « Dio; e ci si dà a vedere quasi ad ogni « passo il Figliuolo di Gesù Cristo, Re dei « re, e Signore dei signori, spodestato come « nel pretorio e nelle vie di Gerusalemme « e sul Calvario, fatto dispetto e l'ultimo « degli uomini: *vidimus eum despectum et « novissimum virorum (Is. 53, 2).* È dunque di somma necessità a chiunque ha « viva nella mente e nel cuore la fede ed « ama Iddio come si deve, il riparare secondo « che può a sì enormi e scandalose ribalderie.... « A scopo appunto di universale riparazione « fu istituita già in Roma nel 1592 da Clemente VIII l'orazione delle 40 ore...... « collo stesso intento ora che il cristianesimo « è tanto più tribolato che non era allora, « si vuol procurare che s'innalzino in ogni « angolo della terra e dai fedeli di ogni nazione le preghiere riparatrici..... Perciò si è « fondata ed è stata lodata e benedetta dalla « Santità di nostro Signore Papa Leone XIII « e favorita di preziose indulgenze la sopraddetta società dell'ADORAZIONE RIPARATRICE « DELLE NAZIONI CATTOLICHE..... alla quale i « fedeli d'ogni paese possono far parte assumendo l'obbligo di fare nel giorno fissato « per circa mezz'ora per settimana l'adorazione in qualunque chiesa ove si conservi « il Santissimo SACRAMENTO. » Data così una breve relazione dell'opera, noi vi esortiamo, o Venerabili Fratelli, a corrispondere per quanto vi è dato agli uffici che verranno fatti dal Direttore diocesano, da noi nominato nella persona del reverendissimo Monsignor Biagio Fedrigo Canonico di questa S. Metropolitana, il quale a tale uopo si metterà in relazione col Direttore centrale che risiede in Roma.

Ci consta eziandio che il III Ordine di S. Francesco per opera dei nostri benamati Cooperatori in moltissime parrocchie va prosperando un dì più che l'altro, e che a schiere a schiere domandano i fedeli di vestire di questo Ordine le sacre lane: continuiamo con alacrità dandone noi stessi l'esempio, e quelli che sono fra di voi delegati a ricevere le domande e le professioni, non manchino per la regolarità di spedire alle rispettive famiglie francescane della Diocesi i nomi dei nuovi Terziari. Ci consta per giunta che in diversi luoghi i Comitati parrocchiali sono operosi conformemente agli statuti: in mezzo al conforto che per ciò sperimentiamo, vorremmo pur quello di vedere che d'ogni lato siffatta istituzione avesse vita, come più volte abbiamo caldeggiato.

Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, sebbene indegni fummo dalla Misericordia del Signore messi a guardiare la fede in questa porzione del gregge di Gesù Cristo; e poichè è venuta l'ora del pericolo noi abbiamo alzato la nostra debole voce; al presente ci prostriamo davanti a Gesù Crocefisso e colle lagrime agli occhi preghiamo, perchè la sua parola manifestata per nostro mezzo continui a trovare in voi tutti una cooperazione zelante, coraggiosa; cosicchè clero e popolo risplendano di quelle opere di fede, che sole ci accompagneranno al giudizio di Dio: *opera enim illorum sequuntur illos.* Ed auspice di questo tesoro di grazia sia la benedizione che v'impartiamo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Udine dalla nostra residenza addì 30 gennaio 1884.

† ANDREA Arcivescovo.

I maestri di musica italiani del secolo XIX. E' uscita la XI dispensa di questa interessante pubblicazione del chiarissimo maestro G. Masutto.

Contiene le biografie dei maestri dalla lettera B (cont.) alla lettera S (parte). — Prezzo dell'opera L. 4. — Ogni fascicolo di pag. 16 c. 20.

Un mantello apprezzato lire 60 che si trovava ier l'altro a Feletto-Umberto sopra un carro, venne involato non si sa da chi all'insaputa del padrone Castelletti Antonio di Pordenone.

Disgrazia. Cortolezzis Osualdo, il 18 corrente mentre scendeva le scale della propria abitazione in Treppo Carnico, scivolò riportando tal ferita al capo che poco dopo cessava di vivere!

Morte accidentale. Nelle ore pomeridiane del giorno 20 corrente, in Buja (Gemona) in seguito a ferita avuta, moriva certa Mittoni Anna fu Antonio. La causa della sua morte fu accidentale e dovuta alla imprudenza di certo Trosoni Giovanni di Stefano, il quale, armato come era di fucile, si recò, tenendolo a bilancia, nella sua bottega da calzolaio, ove trovò la di lui moglie Martini Regina col proprio figliuoletto d'anni 5, ed alcuni apprendisti, nonchè la Mittoni che era vicino alla porta aperta. Non si sa come il funesto caso sia accaduto; l'arma esplose e ferì la Mittoni disopra all'orecchio. L'autore involontario dell'omicidio è un giovane di ottima fama e di carattere mitissimo.

Incendio. A Resiutta di Moggio si sviluppò il giorno 17 corrente un incendio in uno dei camini del Palazzo municipale. Mercè l'opera di alcuni conterranei sollecitamente accorsi, l'incendio fu in breve domato, limitandosi così il danno a sole lire 30.

Calendario Militare del R. Esercito e della R. Marina per il 1884. (Anno II). Nel corrente mese vedrà la luce notevolmente migliorato ed ampliato per cura dell'Amministrazione dell'*Esercito Italiano* il *Calendario Militare del R. Esercito e della R. Marina per l'anno 1884.*

Esso conterrà le seguenti materie:

Un sunto delle principali leggi e regolamenti militari pubblicati nell'anno — La forza dei principali eserciti e marine estere — L'elenco dei decorati delle medaglie al valore militare ed al valore civile, nel corso dell'anno colle relative motivazioni — Cenni biografici degli Ufficiali Generali e dei più distinti Ufficiali degli altri gradi deceduti — L'elenco dei Senatori e dei Deputati, coi rispettivi collegi — Il ruolo di anzianità degli Ufficiali dell'Esercito permanente, della *Milizia mobile,* della *Milizia territoriale* e della Regia Marina — Finalmente saranno distinti con un segno speciale, gli Ufficiali ai quali venne accordata la menzione onorevole.

TELEGRAMMI

Parigi 21 — Campenon e Peyron dichiararono alla commissione del bilancio che accettano che il progetto per la formazione dell'esercito coloniale si aggiorni di un anno in causa della situazione del bilancio.

La commissione approvò l'aggiornamento.

Il Senato discusse i sindacati professionali.

La Camera si occupò di interrogazioni locali e approvò il credito per la ferrovia del Dakar (Senegal).

La seduta prossima avrà luogo sabato.

Pietroburgo 21 — Il *Messaggere del Governo* pubblica la nomina di Orloff a Berlino, Mohrenheim a Parigi, Chichkine a Stocolma; Saburoff fu nominato senatore.

Costantinopoli 21 — Vi fu un altro terremoto.

Roma 21 — Nessun governo diresse al governo italiano comunicazione di sorta in seguito alla recente sentenza della Corte di cassazione sulla causa promossa dalla propaganda fide. Nondimeno in vista dei tentativi interessati per travisare la pubblica opinione (!) ed indurre in errore i governi stranieri, (*sic*) Mancini inviò ai rappresentanti d'Italia all'estero, per loro istruzione e norma di linguaggio, una precisa istruzione dimostrando insussistente ogni motivo di doglianza; trattarsi non di atto governativo ma di sentenza del supremo magistrato a sezioni unite: non essere confisca o altro provvedimento ostile alla propaganda ma una semplice conversione d'immobili in rendita consolidata ad integrale suo profitto, rimanendo escluso dalla conversione il palazzo ove la congregazione ha la sua sede. Nulla è mutato circa la gestione dell'eventuale accrescimento di patrimonio di Propaganda. L'istruzione conchiude dichiarando fermamente inammissibile qualsiasi ingerenza di governi stranieri nell'amministrazione della giustizia da parte di tribunali italiani.

Londra 21 — Il *Times* ha da Cairo: Il nuovo proclama di Gordon dice che con decreti del Kedive l'onnipotente Inghilterra lo nominò governatore del Sudan; quindi il Sudan e il suo governo sono affrancati da ogni ingerenza del governo egiziano. Gordon proclama perciò l'amnistia, conferma tutti i privilegi accordati al Sudan durante il regno di Said. Soggiunge: vi informo che il sultano voleva spedire contro di voi i soldati turchi, celebri e valorosi conquistatori, ma allorchè la regina conobbe le vostre misere condizioni ne ebbe compassione, e mi spedì per impedire una dichiarazione di guerra del sultano fra i mussulmani.

Cairo 21 — Ecco il testo del proclama di Gordon relativo alla schiavitù: Desidero rendervi la felicità e la tranquillità. Se siete dispiacenti per la proibizione del traffico degli schiavi, interdetto per apparenza, decisi di rimettere il traffico; ciascun possidente di domestici può riguardarli come sua proprietà o venderli.

Cairo 21 — Due reggimenti inglesi andranno ad Assuan con due battaglioni egiziani comandati da ufficiali inglesi.

Londra 21 — Il *Times* giustifica il proclama di Gordon e la schiavitù come un assoluta necessità; invita coloro che si sdegnano a pazientare e a non supporre Gordon un traditore del suo passato, e della religione.

Suakim 21 — Stamane si sono udite delle cannonate in direzione di Trincotat.

La marcia della spedizione sopra Tokar comincierà domenica.

Un corpo considerevole d'insorti trovasi dinanzi a Tokar.

Dicesi che Osman-Digna disponga di trentamila uomini per opporsi agli inglesi.

Le truppe inglesi si riuniscono a Razmahdi.

Kartum 21 — La città è tranquilla.

Gordon soppresse il dazio consumo.

Un primo distaccamento della guarnigione ricevette l'ordine di partire.

New York 21 E' avvenuta una esplosione nella miniera di Connolsville (Pensilvania); vi sono 75 vittime.

Un grande uragano è scoppiato negli Stati del Sud e del Sud Ovest e specialmente nell'Alabama, Georgia e Caroline. Immensi danni. Delle case sono crollate; molte vittime.

Parigi 21 — Il *Temps* ha da Pietroburgo: Fu arrestato alla frontiera tedesca uno degli assassini di Sudeykine.

Parigi 21 — Coppée e Lesseps furono eletti accademici.

Pest 21 — Ieri soltanto è giunta la risposta dell'imperatore alla domanda di grazia presentata per gli assassini di Majlath. La risposta fu negativa. I tre condannati verranno impiccati sabato nel cortile della prigione.

Londra 21 — Telegrafano da Kartum che il Mahdi chiede 2000 sterline per liberare i missionari, le suore ed i parecchi cattolici che tiene in sua balìa ad El-Obeid.

I cristiani copti, siriaci e greco-scismatici, che caddero pure in podestà del Mahdi ad El-Obeid, si fecero musulmani.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Vedi IV pagina.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9,27 ant. accel.	
	ore 1,05 pom. om.	
	ore 8,08 pom. id.	
	ore 1,11 ant. misto	
da VENEZIA	ore 7,37 ant. *diretto*	
	ore 9,54 ant. om.	
	ore 5,52 pom. accel.	
	ore 8,28 pom. om.	
	ore 2,30 ant. misto	
da PONTEBBA	ore 4,56 ant. om.	
	ore 9,08 ant. id.	
	ore 4,20 pom. id.	
	ore 7,44 pom. id.	
	ore 8,20 pom. *diretto*	

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7,54 ant. om.	
	ore 6,04 pom. acce	
	ore 8,47 pom. om.	
	ore 2,50 ant. misto	
per VENEZIA	ore 5,10 ant. om.	
	ore 9,54 ant. accel.	
	ore 4,45 pom. om.	
	ore 8,28 pom. *diretto*	
	ore 1,43 ant. misto	
per PONTEBBA	ore 6,— ant. om.	
	ore 7,48 ant. *diretto*	
	ore 10,35 ant. om.	
	ore 6,25 pom. id.	
	ore 9,05 pom. id.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 febbraio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . . millim.	757.6	755.9	756.7
Umidità relativa	60	34	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente			
Vento { direzione . . .	NE	NW	NE
Vento { velocità chilom.	1	2	3
Termometro centigrado . .	2.1	9.2	2.3

Temperatura massima 9.9 — minima —2.3 | Temperatura minima all'aperto . . . . . —5.5